

test positivo

IL PICCOLO GIORNALE

DELLE GRANDI FAMIGLIE

1° Trimestre 2019 anno 13° numero 1 - Poste Italiane S.p.A - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB FIRENZE



BENVENUTI AL MONDO



*I nostri piccoli: la miglior risposta
all'inverno demografico*





Culle vuote e sindrome da rana bollita

Siamo in pieno *inverno demografico*. Lo certifica uno studio dell'Istat su la natalità e la fecondità in Italia. Nel 2017 sono nati 458.151 bambini: sono 15 mila in meno rispetto all'anno precedente, ma, soprattutto, sono meno della metà rispetto ai bambini nati mezzo secolo fa.

Per la prima volta, in Italia, il numero dei nati è sceso sotto quello degli ottantenni. L'inverno demografico è un'emergenza nazionale. Ma i politici sembrano non accorgersene

paese come l'Italia dove sette figli su dieci sono concepiti all'interno del matrimonio, è in parte correlato all'andamento dei matrimoni, passati dai 246mila del 2008 ai 191mila del 2017. Sono in calo anche i bambini nati da stranieri: nel 2017 sono stati 12 mila in meno rispetto al 2012. La posticipazione dell'evento della nascita ha portato ad una con-

trazione dei secondi figli e a una drastica diminuzione delle coppie con tre figli e oltre: spariranno le famiglie numerose?. Allo stesso tempo, stanno aumentando sensibilmente le donne senza figli: oltre una su cinque sono le donne nate nel 1977 che non sono ancora (e forse non lo saranno mai) madri, esattamente il doppio delle donne nate nel 1950. L'Italia è il Paese con i maggiori squilibri demografici della UE. Tutti i fattori sono volti al negativo e porteranno – inevitabilmente – ad un peggioramento del numero dei nati per i prossimi anni. Ciò significa che nel 2035 avremo un quinto di lavoratori in meno, a fronte di un consistente aumento dei pensionati.

Come sostiene il demografo **Alessandro Rosina**, anche le nascite possono essere considerate un bene prodotto; ma se si azzerano è però tutto il Paese, non solo qualche settore produttivo, che chiude.

Queste previsioni (anche se allora non eravamo così pessimistici) le facevamo, inascoltati, già 15 anni fa, quando è nata la nostra associazione. Abbiamo anche prodotto studi (*La Ri-Nascita d'Italia*) che evidenziano come l'investimento sui figli genera ricchezza economica.

Ma la notizia non è questa. La vera notizia è la sostanziale e totale indifferenza a questi dati. Giusto qualche articolo, nelle pagine interne dei giornali, o qualche *tweet* e *post* su *Facebook* di qualche politico. Poco dopo, si continua a parlare di altre urgenze.

- continua a pagina 15



Sommario

- | | |
|--|---|
| <p>2 Editoriale
Culle vuote e sindrome da rana bollita
Alfredo Caltabiano</p> <p>4 Politiche familiari in Europa
Il modello-Trento in Europa
Regina Florio</p> <p>6 Politiche familiari in Europa
In viaggio con la card europea</p> <p>7 Politiche familiari in Europa
Non di solo nido vive il bimbo</p> <p>8 Famiglie in Europa
Quel lavoro invisibile cuore dell'Europa
Regina Florio</p> <p>9 Politiche familiari in Italia
La legge di bilancio vista da Anfn
Carlo Dionedi</p> <p>11 Politiche familiari in Italia
Il Network family in Italia cresce
Mauro e Filomena Ledda</p> <p>13 Politiche familiari in Italia
La ricetta pro-family di Romana
Stefano Casu</p> | <p>14 Politiche familiari in Italia
Todi, la svolta family friendly
Andrea Bernardini</p> <p>16 Vita dell'associazione
Famiglie al servizio delle famiglie
Paolo Puglisi</p> <p>17 Vita dell'Associazione
La Scuola di consulenti familiari raddoppia
Raffaella Butturini</p> <p>18 Vita dell'associazione
Ecco perché associarsi ad Anfn conviene</p> <p>19 Coppia, famiglia e dintorni...
Coppie scoppiate e coppie scoppiettanti
Raffaello Rossi</p> <p>21 Storie di mamma
Nella magica casa di una grande famiglia
Barbara Mondelli</p> <p>22 Libri in famiglia
I bambini, l'alfa e l'omega per innamorarci della vita
Patrizia Carollo</p> <p>23 In famiglia
Alfo e Emanuela Spitaleri</p> |
|--|---|

Sede Nazionale

Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1
25126 Brescia (BS)
presidente@famiglienumerose.org

Segreteria Nazionale

Via Corsica, 165
25125 Brescia (BS)
segreteria@famiglienumerose.org
Tel. 328 06 67 013
Fax 030 22 94 025
Orario: lunedì, mercoledì e venerdì
dalle ore 8⁰⁰ alle ore 10⁰⁰

Editore:

Mario Sberna, presidente
Associazione Nazionale
Famiglie Numerose

Redazione:

Via Mario Giuntini 111
San Prospero (Cascina)
testpositivo@famiglienumerose.org
050. 565543 / 339. 1226525

Direttore Responsabile

Maria R. Florio

Grafica:

Ferragina Stefano
Cell. 328 69 53 718
info@grafica.bolzano.it

Stampa:

Rotostampa s.r.l.
via Gattinella 15
Campi Bisenzio Firenze

Finito di stampare
gennaio 2019
Anno 13 numero 1
primo trimestre 2019-20-01

PUBBLICAZIONE ISCRITTA

al n. 19/2007
del registro stampe periodiche
presso il Tribunale di Brescia
(aut. del 25/05/2007)
Pubblicazione trimestrale a cura
della Associazione Nazionale
Famiglie Numerose.

Hanno collaborato a questo numero:

Andrea Bernardini
Raffaella Butturini
Alfredo Caltabiano
Patrizia Carollo
Stefano Casu
Carlo Dionedi
Regina Florio
Giovanni Gabelli
Mauro e Filomena Ledda
Barbara Mondelli
Paolo Puglisi
Francesco Rizzato
Raffaello Rossi
Alfo e Emanuela Spitaleri



di Francesco Rizzato



Il modello-Trento in Europa

Il Festival della Famiglia di Trento si è chiuso con il lancio della prima *convention* europea dei comuni *family friendly* che si terrà ad ottobre 2019 a **Sant Cugat**, cittadina a pochi chilometri da Barcellona, centro universitario di 76.000 abitanti immerso nel verde, famoso per un parti-

Al Festival della famiglia esperienze a confronto dai comuni amici della famiglia presenti in tutto il Vecchio Continente. Una rete che si allarga

famiglia per fornire uno strumento di sviluppo economico e sociale capace di rendere il territorio attrattivo e produttivo. Se ne è parlato durante la giornata dedicata al «Manifesto per un Network europeo dei Comuni amici della famiglia»: in un'Europa sempre più anziana, che mostra i primi segni dell'inverno demografico, il progetto del Network rappresenta la risposta che viene dal basso, la svolta culturale che può ridare vita al Vecchio Continente.

Ma cosa significa rendere un territorio «amico della famiglia»? E quali sono gli elementi per una buona qualità della vita delle famiglie con bambini?

Con le oltre 500 strutture della provincia – associazioni sportive, musei, pubblici esercizi, trasporti – a marchio family e il 90% della popolazione che vive in comuni certificati, Trento è da un decennio stabilmente tra le prime città

colarissimo festival musicale a misura di bambino. Un ideale passaggio di testimone con Trento, dove è nato il modello del network che sta conquistando l'Italia e ora si appresta a conquistare l'Europa.

Un modello semplice, ben organizzato, riproducibile e adattabile ai diversi contesti territoriali, che mette al centro il benessere della

italiane per qualità della vita secondo *Ilsole24ore*: il modello «a rete di ragno», definito dall'agenzia per la famiglia diretta da **Luciano Malfer**, fa scuola.

IL NETWORK

Il Network nasce con l'idea di riunire i comuni (ma anche enti, province e regioni) che si impegnano a aderire a un processo che mette al centro delle loro politiche il benessere delle famiglie e ottenere la certificazione «family friendly». Il modello sviluppato dall'Agenzia della famiglia della provincia autonoma di Trento, in collaborazione con Anfn ha dato vita al network dei comuni italiani e, dallo scorso giugno, della rete Europea. grazie all'accordo con la Confederazione Europea delle associazioni di famiglie numerose Elfac. Come Anfn per l'Italia, Elfac garantirà la massima diffusione dell'esperienza e l'indispensabile apporto dell'associazionismo familiare che è una delle chiavi principali del successo del modello. Un *pool* di esperti di diversi paesi è al lavoro per definire i criteri basilari per la certificazione: vengono da Spagna e Ungheria, che già dagli anni '90 premiano le amministrazioni più sensibili, dalla Lettonia, dove i comuni virtuosi si sfidano in una competizione *on line* per aggiudicarsi fondi statali «premio», dal Portogallo, dove l'associazione di famiglie numerose assegna un'ambita bandiera verde ai comuni che presentano stringenti requisiti *family* e, naturalmente, dall'Italia. Aderire al network europeo significherà l'impegno ad ottenere una certificazione di qualità familiare, non un premio alla buona volontà, quanto l'attestazione di un processo preciso e rigoroso. Sul nuovo sito Elfac, le «città pilota» che per prime hanno aderito forniranno l'esempio per tutti i comuni europei, invitati a scaricare e inviare la richiesta di partecipazione direttamente alla Confederazione.

Forte è l'interesse che si respira intorno all'iniziativa: le difficoltà che città del Nord condividono con piccoli e grandi comuni della Spagna o della Croazia sono strettamente legate all'invecchiamento della popolazione, l'aumento dei costi dei servizi, la difficoltà a riuscire a garantire livelli minimi dei servizi stessi. La questione demografica sul territorio è un fatto concreto con cui gli amministratori hanno a che fare tutti i giorni. Nel modello della certificazione *family friendly* è possibile intravedere una possibilità di risposta a un problema che troppo spesso viene ignorato a livello nazionale. La famiglia come motore di sviluppo è una soluzione che piace anche agli imprenditori, che ne sanno cogliere l'opportunità. Una volta spostata la lente dall'assistenzialismo alla promozione del territorio, la famiglia con bambini diventa la chiave per la sfida della ripresa.

LE ESPERIENZE FAMILY FRIENDLY

Migliorare la qualità della vita delle famiglie attraverso servizi e misure frutto di un capovolgimento culturale in chiave *family* che promuove sviluppo: il *Festival* trentino ha dato l'opportunità ad alcuni comuni «*Family friendly*» di raccontare le iniziative intraprese per crescere. L'Ungherese **Ildikò Zarnànski** ha presentato Szolnok, cittadina di 70.000 abitanti premiata per la terza volta dalle famiglie numerose dell'associazione NOE e le sue politiche universali e intergenerazionali: il premio a neonati, anziani, maggiorenni, ai bambini che vanno in prima elementare e le persone che per la prima volta acquistano casa (prestito dal comune che non devono restituire), borse di studio per gli universitari, aiuti per i giovani che vanno a scuole professionali e rimangono poi in città. «Szolnok dà particolare attenzione ai giovani e si occupa della sicurezza nelle strade e nei luoghi che frequentano. La città aiuta le famiglie in attesa e le donne e i papà che hanno avuto un bambino con un

biglietto gratuito sui mezzi di trasporto». Grande attenzione per i pedoni con uno speciale asfalto per i passeggini, campi gioco, piste ciclabili, centri di aggregazione per i ragazzi. «Negli ultimi anni abbiamo investito in infrastrutture che favoriscono le relazioni tra famiglie e attivano reti fra loro, abbiamo creato un'organizzazione per acquisire il parere dei cittadini e le loro necessità. Noi crediamo in una città dove i soldi non sono tutto, pensiamo la città come ad un luogo dove le famiglie possono vivere bene. Per noi è importante ascoltare i cittadini per capire quali servizi mettere a bilancio».

Al centro della politica della XVIII municipalità di Budapest, secondo la delegata **Cecilia Szarva**, la coppia con figli, un lavoro di otto anni premiato con un tasso di natalità (1,5 figli per donna) ben superiore alla media cittadina (intorno all'1): «Tra le nostre azioni più importanti vi è un sostegno alle famiglie numerose, ma ora insisteremo di più sull'educazione: gli spazi pubblici devono essere rivalutati e adattati alle famiglie. La nostra è un'area residenziale con molto verde, vicino al centro. Abbiamo realizzato spazi di interazione sociale, aree gioco, aree verdi per picnic, relax e sport». 18 asili nido, scuole elementari e superiori per cui abbiamo costruito palestre e aree sportive, borse di studio, aree dedicate con campi estivi con scacchi, disegno, sport. «I genitori ne usufruiscono perché non hanno lunghi periodi di vacanza ed è un aiuto anche per le famiglie bisognose». Chiude in bellezza Sant Cugat, la cittadina catalana che ospiterà la *convention* dei comuni aderenti al *network* europeo: fiore all'occhiello della comunità uno speciale *festival* musicale a misura di famiglia, con orari adatti ai bambini, manifestazioni e giochi. La *convention* si terrà proprio in concomitanza del *festival* e darà la possibilità ai partecipanti di sperimentare la via «*family friendly*» spagnola. Un'opportunità da non perdere.





In viaggio con la card europea

Se ne parla da diversi anni, ma il 2019 dovrebbe essere l'anno buono per portare a termine l'ambizioso progetto europeo di una carta sconti per le famiglie numerose. Il sogno è stato riposto a lungo nel cassetto, bloccato da oggettive difficoltà organizzative e pratiche che sembravano insormontabili: come coordinarsi con le singole associazioni? come recapitare la carta senza disporre di un budget adeguato? Come controllare le offerte?

Presentata a Bruxelles, è destinata alle famiglie numerose. Sarà gestita dall'Elfac

La *card* presentata dall'Elfac a Bruxelles lo scorso settembre è una scommessa ancora tutta da giocare, resa possibile dalla tecnologia: sarà digitale, facilmente scaricabile sul cellulare, senza necessità dell'invio di una carta «fisica». E sarà gestita direttamente dall'Elfac,

la confederazione europea delle famiglie numerose, per la quale costituirà la principale fonte di finanziamento.

Destinata alle famiglie con tre o più figli di età inferiore ai 26 anni che vivono ancora con i genitori, la carta va richiesta scaricando la domanda dal sito dell'Elfac, con un contributo di 10€ per le famiglie associate alle diverse organizzazioni aderenti alla Confederazione, che sale a 25€ per chi non ne fa parte.

Dopo il controllo incrociato sui dati e l'avvenuto pagamento, la *card* verrà scaricata sul cellulare e darà la possibilità alle famiglie di venire riconosciute come numerose nei paesi convenzionati e di accedere a sconti e offerte dedicati. La *card* sarà utilizzabile dalle famiglie in viaggio o in temporaneo soggiorno fuori dai propri confini, in vacanza, per studio, per lavoro. Consentirà sconti in alberghi, ristoranti, negozi di abbigliamento e alimentari, trasporti e servizi.

«Crediamo molto in questa iniziativa, per diverse ragioni» sottolinea **Regina Maroncelli**, presidente dell'Elfac: «è uno strumento di risparmio per le famiglie e consente l'accesso a beni e servizi di tipo culturale, sportivo, di intrattenimento e turistici che fanno parte della vita normale di tutti gli europei, facilitandone il diritto all'accesso che è uno dei fini stessi dell'Unione Europea. La *card* è quindi è uno strumento per combattere la povertà economica ma anche quella culturale, due importanti obiettivi della Comunità Europea. Inoltre promuove la mobilità dei popoli e consentirà di moltiplicare le occasioni di conoscenza reciproca e di scambio, nel migliore spirito europeista».

Sul sito Elfac le aziende interessate potranno offrire direttamente la loro scontistica e le opportunità, specificando

la percentuale di sconto e le modalità, in piena libertà e secondo le regole e le abitudini vigenti nelle singole nazioni: in Grecia, per esempio, è considerata famiglia numerosa solo quella composta da 4 o più figli, mentre in Spagna e in gran parte dell'Europa, bastano tre figli per dirsi «numerosi». Elfac, con l'aiuto delle associazioni nazionali, vigilerà sulla validità delle offerte e un apposito spazio consentirà alle famiglie di commentare e valutare la bontà dei servizi. «Siamo convinti che la *card* possa diventare un interessante strumento di marketing anche per le aziende, aprendo la possibilità a nuovi mercati che senza questo tipo di incentivi, di informazioni e di supporto non avrebbero mai nemmeno osato avventurarsi in impegnativi viaggi all'estero» - afferma la presidente Elfac. Senza contare poi che anche le aziende hanno una responsabilità sociale importante nel creare un ambiente *family friendly*, che sia accogliente per le famiglie con bambini e ragazzi. Mai come ora il detto per cui per educare un bambino occorre un villaggio intero si rivela vero. Anche attraverso uno sconto si può dimostrare di avere a cuore il futuro stesso della nostra società».





Non di solo nido vive il bimbo

Ha generato clamore, in Polonia, la decisione del Governo di investire oltre 100 milioni di euro per l'apertura di nuovi nido, una misura che si va ad aggiungere al cospicuo contributo finanziario destinato alle famiglie con figli e alla *family card* gestita con successo insieme all'associazionismo familiare.

In questo caso la reazione dell'associazione delle famiglie numerose polacche non è stata per nulla positiva.

«Il fatto è - spiega **Regina Florio**, presidente Elfac - che troppo spesso si riduce il tema delle politiche familiari

Ha generato clamore, in Polonia, la decisione del Governo di investire oltre 100 milioni di euro per l'apertura di nuovi nido.

Critiche arrivano dall'associazione delle famiglie numerose

all'apertura di nuovi asili nido e al prolungamento del loro orario di servizio, ritenendo che se il piccolo sta molte ore negli istituti, la mamma può tornare presto al lavoro. Un ragionamento - questo - che non guarda al benessere dei bambini e spesso non tiene conto nemmeno dei desideri delle mamme che dovrebbero poter scegliere in piena libertà se tornare subito a lavorare o dedicarsi alla cura del bambino».

Di questo argomento la presidente dell'Elfac ha parlato a Trento, durante l'evento inaugurale del *Festival della famiglia*, suscitando una forte reazione nel pubblico di famiglie. «Mi sono permessa di fare una considerazione a proposito dei paesi nordici che sono sempre portati a modello di politiche natalistiche. Lì, le politiche familiari sono politiche di genere, di pari opportunità e mirate all'occupazione femminile e hanno garantito fino ad ora alti tassi di natalità. Ma non bisogna dimenticare che i bambini sono tenuti fino a 9 ore al giorno

nei *kindergarten* a partire da un anno e questo non può significare il benessere dei bambini. Questo dato deve far riflettere, bisognerebbe porvi attenzione. Va bene investire nei servizi per la conciliazione famiglia-lavoro - e il Trentino ha delle alternative di conciliazione come le *tagesmutter* che sono molto interessanti perché consentono un rapporto molto più stretto tra l'adulto di riferimento e il bambino - ma stiamo attenti, perché in alcuni casi l'istituto può rivelarsi alienante».

Prosegue Regina Florio: «Mentre la ricerca scientifica alimenta i dubbi di tanti genitori sul nido- dalle conseguenze della socializzazione precoce, alla mancanza di un rapporto esclusivo con l'adulto (solitamente, la mamma) e del legame (*bonding*) con i genitori ridotti a degli estranei, ci si va rendendo conto che le ragioni del drastico calo delle nascite in tutto il mondo (in alcune aree della Cina si parla di oltre -20% nell'ultimo anno) non sono riconducibili solo alla mancanza di misure di conciliazione tradizionali.

La formula nordica «più servizi, più lavoro femminile, più nascite» mostra grosse falle: interessante in questo senso il caso della Norvegia che vantava alti livelli di fertilità (1,9 figli per donna), incentivi e servizi. Dal 2009 la natalità è in calo e ora è a quota 1,6 figli per donna. In assenza di cause precise, gli studiosi sono perplessi. Evidentemente quello che valeva fino ad ora non basta più: non bastano i servizi, un'occupazione femminile intorno al 90% e i bambini al nido. Un'operatrice norvegese confidava: da noi è come se i bambini fossero *invisibili*, non li vediamo più. Dal nostro osservatorio e con l'esperienza europea, la soluzione più promettente sembra quella che rende le famiglie libere di scegliere e protagoniste della loro vita e dei loro tempi, grazie a un supporto a 360 gradi, «olistico» da parte di tutta la società. Concentrare le politiche natalistiche sull'apertura dei nidi rischia di rivelarsi una misura già vecchia: è ora di togliere i bambini dall'invisibilità e restituire loro spazio nelle nostre città e nelle nostre vite».



Quel lavoro invisibile cuore dell'Europa

Si parla di natalità e il pensiero corre subito alla Svezia, in testa alle classifiche della qualità della vita e dei tassi di fecondità. Ma come vive una famiglia lassù? Lo abbiamo chiesto a **Madeleine Wallin**, segretaria generale della Fefaf (confederazione europea di cui è membro anche l'italiana Moica), intervenuta durante la giornata conclusiva del *Festival della famiglia* di Trento dedicata all'Elfac e al benessere familiare, centro del progetto del Network europeo.

Chi è Madeleine Wallin?

«Sono mamma di cinque figli dai 16 ai 30 anni, una ragazza e quattro maschi. Vivo in campagna, vicino a Goteborg. Sono stata una casalinga per circa 17 anni e ora lavoro *part time* nell'azienda di famiglia. Da 19 anni mi occupo attivamente di famiglia, figli, maternità, uguaglianza di genere».

La Fefaf difende i diritti di migliaia di madri e padri che ogni giorno si occupano delle persone che amano, con un lavoro che viene definito «invisibile». Perché ad oggi non è riconosciuto?

«Perché il lavoro di cura non è considerato l'attività più preziosa che ci sia? Non so spiegarlo: ne avremo sempre bisogno, quindi dovremo cercare di renderlo visibile e remunerato. Probabilmente dipende da come è regolato il sistema economico, dove il lavoro non retribuito per lo più a carico delle donne di tutto il mondo è rimasto invisibile per lunghissimo tempo. L'economia si basa sull'interesse piuttosto che sull'amore e la cura degli altri. La parola "economia" significa "amministrazione della casa", ma il valore di una casa amorevole e di una famiglia non viene valutato. Questo deve cambiare: il lavoro domestico fa crescere in molti modi l'economia anche se non rientra nei conti pubblici».

La Svezia è considerata il top per le politiche familiari: è il «paradiso della famiglia»?

«È un paese meraviglioso e sono molto felice di viverci. Ma non lo definirei così perché da noi di famiglia quasi non si parla. Il modello svedese promuove un individuo forte e la famiglia debole, come se poi si potesse avere individui forti senza una famiglia forte e amorevole. La fiducia nello



stato è altissima e praticamente tutti i bambini frequentano la prescuola. Si diventa studenti all'età di un anno: a quell'età frequenta circa il 50% dei bambini, a due anni sono il 90%. Sorgono però diversi problemi: i genitori perdono fiducia e confidenza perché passano sempre meno tempo con i figli, aumentano le malattie mentali tra bambini e giovani, si abbassano i risultati scolastici e le donne si assentano dal lavoro per malattia più spesso degli uomini. Potenzialmente sarebbe un paradiso ma deve cambiare velocemente. E io lo spero davvero».

Cosa serve per una buona qualità della vita per le famiglie con bambini?

«Tempo, per prendersi cura, restare insieme: la famiglia è un gruppo che ha bisogno di essere nutrito e maneggiato con cura. È in continuo cambiamento quindi è necessario che ogni componente abbia abbastanza spazio per crescere e rafforzarsi come individuo. È importante fare casa, creare un luogo dove puoi essere te stesso e sai di essere accettato sempre e comunque. Rispettare i figli per crescere persone capaci di amore e di empatia, essere autentici, essere presenti. Ogni momento è unico. È importante che ogni famiglia crei le proprie tradizioni, che la vita in famiglia sia gioiosa e speciale: ci saranno sempre momenti in cui si dovrà piangere insieme e attraversare le difficoltà della vita. Se parliamo del sostegno da parte dello Stato, credo che dovrebbe incoraggiare e informare la gente sulla necessità di formare famiglie forti che si pren-

Nostra intervista a Madeleine Wallin, segretaria generale della confederazione europea delle casalinghe

dono cura dei figli e delle relazioni. Lo stato dovrebbe dare aiuto economico, proteggere e aiutare i più vulnerabili, ma non dovrebbe intervenire se non è più che necessario. Costruire una famiglia è un processo molto delicato, un lavoro duro, ma è la famiglia il posto migliore per crescere».

Madeleine Wallin,
segretaria
generale
della Fefaf





La legge di bilancio vista da Anfn

Scriveva il vicepremier **Matteo Salvini** circa un anno fa nella prefazione di un libro scritto dal ministro **Lorenzo Fontana** (Famiglia e Disabilità) insieme a **Ettore Gotti Tedeschi**: «Un Paese che non fa figli non ha futuro. Ecco perché il sostegno a natalità e famiglie è una priorità assoluta. C'è tantissimo da fare: dagli asili nido

Ecco perché
la manovra ha
deluso le famiglie
con molti figli

gratuiti alla tutela dei tempi di vita, passando per il potenziamento dei congedi, le esenzioni e una riforma del fisco che aiuti (invece di penalizzare, come nelle scelte fatte finora) le famiglie numerose. La nostra flat

tax va proprio in questa direzione, producendo un'autentica rivoluzione. Con la sua adozione, il nucleo fiscale sarà la famiglia (superando in tal modo l'idea del singolo contribuente) e sarà applicata una deduzione forfettaria – legata al reddito – in base al numero dei componenti dello stesso nucleo familiare. Così facendo si ribalterà il sistema attuale: lo Stato non sarà più un ostacolo alle nascite, ma sosterrà i nuclei numerosi con appositi incentivi fiscali».

Tu pensi: finalmente qualcuno che ha le idee chiare ed è determinato a cambiare davvero la rotta in tema di politiche familiari. E invece..... Dopo quasi un anno di Governo e soprattutto dopo la Legge di bilancio (quella che più dimostra le priorità di chi è al timone della nazione o comunque la linea di indirizzo), si può dire che ancora una volta le promesse dei politici di turno sono carta straccia.

Nel luglio scorso la delegazione di Anfn ha incontrato il ministro Fontana riscontrando una sintonia forse mai avvertita. Il punto più interessante del suo ragionamento è lo stesso di quanto andiamo dicendo da ormai 15 anni: la famiglia è l'investimento degli investimenti, e questo si può mettere in atto in un solo modo: aumentando in modo

significativo la quota di Pil destinata alle politiche per le famiglie con figli e incentivando la natalità attraverso non bonus «una tantum», ma mediante misure strutturali, cioè misure che incidano stabilmente nel sistema. Ecco, questa è la prima grave carenza della Legge di bilancio 2019. Il resto ne è conseguenza, a partire dalla mancanza di un abbozzo di riforma fiscale che tenga conto realmente dei carichi familiari: chiamiamolo Fattore Famiglia o come si vuole, ma intanto non c'è nulla che gli assomigli. La *flat tax* è stata avviata solo per le partite Iva e gli insegnanti che danno lezioni private. Per le famiglie partirà dal 2021..... E dire che già nel lontanissimo 1995 la Corte costituzionale aveva messo nero su bianco che il sistema fiscale italiano non rispetta l'art. 53 della Costituzione e invitava il legislatore (il Parlamento) a provvedere a questo grave *vulnus*.

Nei nostri incontri col Ministro Fontana abbiamo consegnato il nostro documento «La Ri-nascita dell'Italia» in cui, dopo aver fatto una disamina dei processi che hanno portato all'urgenza di misure *pro-family*, viene fatta una serie di proposte concrete definite dal Ministro del tutto condivisibili. Ora, di quelle misure, che cosa troviamo nella Legge di bilancio? Nulla. Con questo non si intende crocifiggere il ministro Fontana, il quale – ne siamo certi – ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità. Ma anche lui è stato bellamente ignorato, è un dato di fatto.

Mettiamo da parte per un attimo le nostre proposte e partiamo da quanto di nuovo e rilevante è entrato nella legge: il reddito di cittadinanza e la modifica della legge Fornero sulle pensioni. Al momento in cui scriviamo pare che questi provvedimenti subiranno uno slittamento; c'è molta incertezza anche riguardo alle modalità di attuazione. Finora però nessun segnale che, in entrambi i casi, si tenga conto dei carichi familiari. Già nel Def di ottobre (Documento che sta alla base della legge di bilancio) sul

Reddito di cittadinanza avevamo apprezzato la semplicità dei criteri di calcolo («780 Euro mensili per persona singola, parametrato sulla base della scala OCSE per i nuclei più numerosi») nonostante l'utilizzo di una scala di equivalenza (OCSE modificata) che penalizza le famiglie numerose (con almeno tre figli) perché applica coefficienti che non crescono. Confidavamo, pertanto, che le agevolazioni di «particolare riguardo alle famiglie numerose» previste dalla Costituzione (art.31) le avremmo ritrovate quantomeno nell'inserimento prioritario dei loro componenti nel mercato del lavoro e nell'erogazione prioritaria del beneficio economico. E invece niente.

Sempre nel Def, riguardo alla revisione della legge Fornero, avevamo apprezzato la proroga dell'agevolazione, per le donne lavoratrici, di andare in quiescenza anticipatamente e confidavamo che, nell'utilizzo delle «risorse disponibili» per tale agevolazioni, avremmo ritrovato le agevolazioni di «particolare riguardo alle famiglie numerose» previste dalla Costituzione (art.31) nella priorità da assicurare alle lavoratrici madri di almeno tre figli a cui riconoscere anche un periodo contributivo di accredito figurativo (per il lavoro di cura, educazione e crescita di ogni figlio, cioè) per la «funzione essenziale familiare» da loro svolta, moltiplicata per la numerosità familiare. E invece.... niente.

A onor del vero, qualche cosina nella Legge c'è: il contributo per gli asili-nido viene elevato da 1.000 a 1.500 euro . Poi c'è quella misura tanto sbandierata dai media: la concessione gratuita di terreni alle famiglie in cui nasca il terzo (o superiore) figlio nel 2019, 2020 e 2021. Contestualmente, un contributo di 200 mila euro da restituire a tasso zero per costruire una casa vicino al terreno. È un provvedimento molto curioso anzitutto per la sua genesi: lo ha proposto il ministro dell'agricoltura, non il ministro per la famiglia. Per quale reale motivo? Non è dato sapere. È stato richiesto a gran voce dalle famiglie? Assolutamente no. Eppure lo si fa passare per una misura a vantaggio delle famiglie numerose, ma chi ha già 3 o più figli e non ne avrà (anche per raggiunti limiti di età) nei prossimi 3 anni, sarà escluso dal beneficio: quindi la maggioranza delle nostre famiglie. Per non dire che condizione fondamentale è che la famiglia in

possesso dei requisiti abbia la possibilità e l'intenzione di andare a vivere in campagna. Insomma sa tanto di provvedimento con altre finalità non meglio specificate.

Al contrario rimangono senza risposte tutte le richieste avanzate al Ministro Fontana: l'introduzione almeno graduale del Fattore Famiglia nel sistema fiscale; l'aumento degli assegni familiari (i più bassi della UE); l'iva agevolata per i prodotti per l'infanzia; modifica dell'Isee; revisione dei ticket sanitari che al momento non tengono conto dei carichi familiari; contributi figurativi alle madri di famiglie numerose; agevolazioni per i figli delle famiglie numerose nell'accesso all'impiego; corsia preferenziale per i genitori di famiglie numerose che hanno perso il lavoro; misure per gli incapienti a causa del numero elevato di figli..

Tutto questo solo per una questione di equità e per evitare che l'aver più di tre figli faccia scivolare la famiglia sotto la soglia di povertà. Ma anche perché l'articolo 31 della «Costituzione più bella del mondo» è dimenticato e calpestato da decenni. Poi c'è tutto il capitolo che riguarda l'inverno demografico: nonostante la consapevolezza dei ministri Salvini e Fontana, nella Legge di bilancio 2019 non c'è nessun segnale che mostri una minima volontà di affrontare seriamente il problema, che rappresenta il problema per eccellenza dell'Italia, poiché, senza interventi seri e strutturali di forte sostegno alla natalità, si arriverà a breve alla fine del sistema di *welfare* a cui siamo abituati e alla lunga al declino economico dell'intero Paese. Salvini ne è consapevole se scrive: *«Un Paese che non fa figli non ha futuro. Ecco perché il sostegno a natalità e famiglie è una priorità assoluta»*. Caro Ministro, parole ne abbiamo ascoltate e lette tante in questi anni, adesso aspettiamo coerenza e fatti concreti. Altrimenti le famiglie si sentono prese in giro. E noi saremo anche conigli incoscienti, ma stupidi quello proprio no.





Il Network family in Italia cresce

Da Trento a San Gregorio di Catania, passando per Padova, Bassano del Grappa,

Bergamo, Perugia, Cervia per arrivare ad Alghero, comune sardo da cui tutto ha avuto inizio, sono quarantatré

Sono ben 43 i comuni che vi hanno aderito. Ecco perché è utile lavorare in rete

ad oggi i comuni che hanno aderito al *Network family in Italia*.

Una rete di municipalità «amiche della famiglia» intenzionate a implementare politiche innovative, a supportarsi a

vicenda scambiandosi buone pratiche, a diffondere una cultura promozionale a sostegno del benessere familiare.

E ora al fianco dei comuni iniziano ad aderire al processo le prime organizzazioni complesse tra cui le **Acli di Bologna**, la regione autonoma della **Sardegna**, le **Pari opportunità di Lucca**.

Una rivoluzione lenta ma inarrestabile quella della famiglia che proprio partendo dai comuni vuole conquistare lo Stivale per arrivare a risvegliare un Vecchio continente sonnacchioso e sempre più anziano. «Più bimbi più futuro» è stato il motto della nostra Associazione fin dal principio e proprio Anfn, insieme a Trento ed al comune di Alghero è al timone di questa straordinaria avventura con il compito di sensibilizzare i territori e di «contagiare» gli amministratori locali.

Una volta condivisa la prospettiva, per un comune aderire al *Network* è semplice. È sufficiente compilare e trasmettere all'Agenzia per la famiglia della Provincia autonoma di Trento la

lettera di interesse, la scheda informativa e l'atto di adesione scaricabili su www.trentinofamiglia.it per avere la possibilità di acquisire materiali e informazioni, per conoscere le buone pratiche dei comuni *family friendly*, per ricevere la *newsletter* periodica di informazioni e per accedere alla piattaforma di formazione a distanza e al sito *Estate family* per la promozione delle iniziative per bambini e giovani messe in atto nei propri comuni.

La sfida più ambiziosa per i comuni aderenti al *Network* è poi quella di avviare il processo di certificazione «Comune amico della famiglia» che, grazie a un marchio di qualità, identifica le amministrazioni comunali che hanno messo i nuclei familiari al centro della propria azione amministrativa avviando un processo importante e impegnativo che riconosce nelle famiglie una delle risorse più preziose della comunità. Per ottenere il marchio il comune dovrà stilare un Piano famiglia, nominare una commissione interdisciplinare, coinvolgere le famiglie, attivare uno sportello a loro dedicato, affidare direttamente al sindaco le competenze in materia di politiche familiari in quanto trasversali a tutti i settori della vita amministrativa.

Un processo che, come può testimoniare l'esperienza del comune di Alghero - primo ad ottenere il prestigioso marchio al di fuori dei territori trentini - può cambiare il volto di un territorio rendendolo più accogliente, più unito, più attrattivo e migliorando la qualità della vita di chi vi abita e dei suoi ospiti.

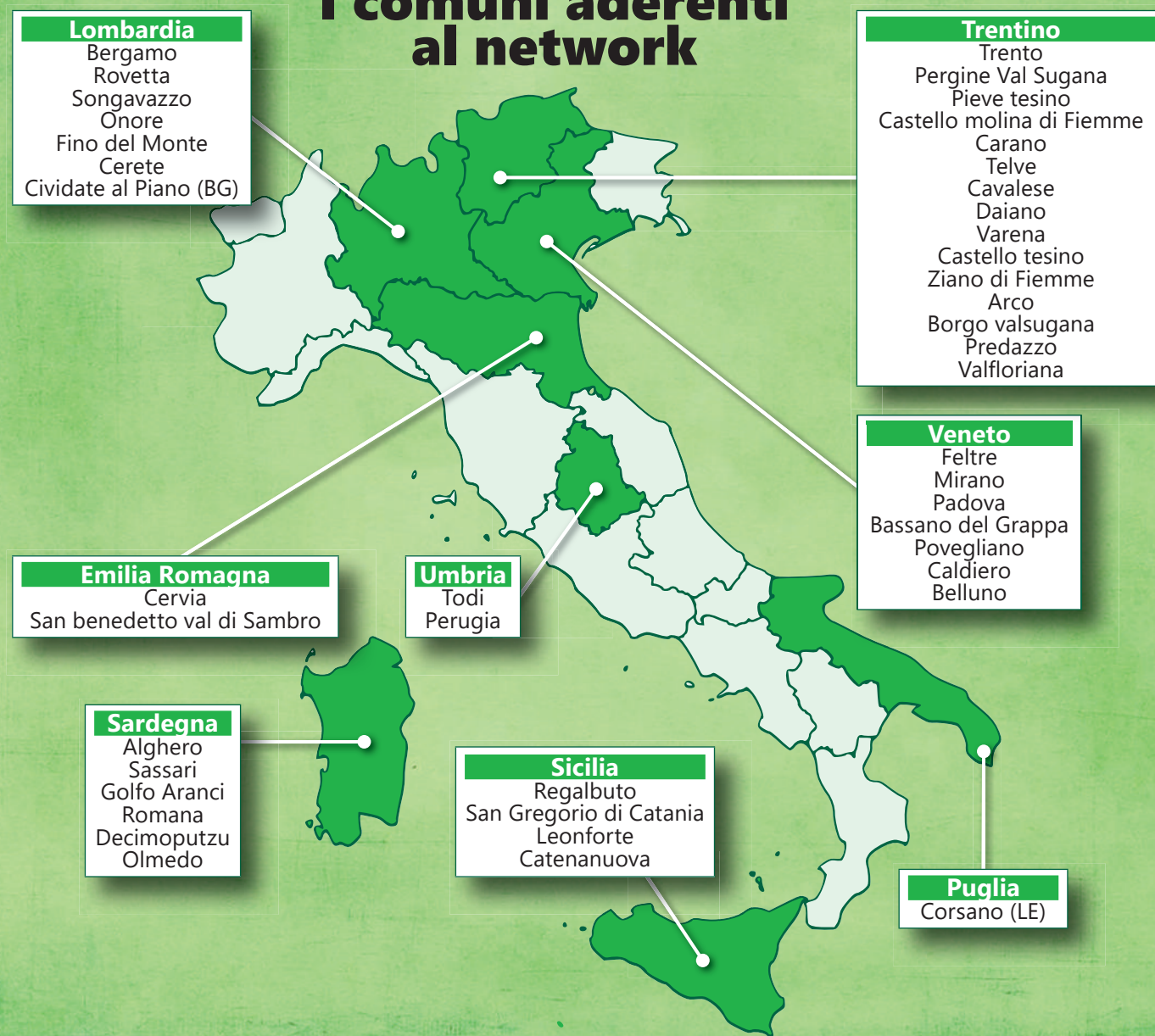
Musei con ingressi *family*, ristoranti e alberghi a misura di famiglia con culle, fasciatoi e menù dedicati, misure di

conciliazione famiglia lavoro, tariffe comunali che tengano conto della composizione dei nuclei familiari, pannolini gratuiti per il primo anno di vita dei bambini sono solo alcune delle misure messe in campo. Un laboratorio di benessere familiare che grazie al *network* si diffonde e si moltiplica a dismisura. Così **Todi** può condividere la sua sperimentazione sulla Tari per le famiglie con più figli, offrendo agli altri comuni un modello di delibera già attuata, Trento i disciplinari per ottenere il marchio *family* per gli alberghi, Alghero quelli delle strutture balneari insieme all'ideazione di un *Festival della famiglia* di grande successo e così via dando vita a uno scambio utile e prezioso dove ognuno può trovare idee e proposte utili per il proprio territorio.

E proprio il comune di Alghero, primo a credere nella possibilità di sperimentare nella propria città il processo trentino, dando vita a un Ufficio per le politiche familiari affidato a una nostra famiglia, ha avuto il privilegio di ospitare la prima *Convention* del *Network family* in Italia. Nel suo discorso introduttivo il sindaco **Mario Bruno**, ha voluto sottolineare come la scelta di avere una «famiglia in Comune», di guardare attraverso gli occhi delle famiglie azioni e interventi abbia consentito di mettere in campo politiche incisive ed efficaci. Una «rivoluzione copernicana» che ha visto le famiglie diventare soggetto e non più oggetto delle politiche che le riguardano, una risorsa per la comunità.

Occasione di scambio e di confronto, la *Convention* ha permesso ai nuovi comuni presenti di conoscere e approfondire le esperienze già in atto,

I comuni aderenti al network



raccontate con convinzione da **Alessia Marta**, nostra associata e assessora alla famiglia di Todi, dalla sindaca di Cerete **Cinzia Locatelli**, in rappresentanza dei comuni della Presolana, da **Edi Cicchi**, assessora di Perugia, che ha raccontato il piano di interventi messo in atto dal suo comune e raccolto il testimone della *Convention* per il 2019.

Il segretario comunale di Alghero, convinto sostenitore del processo, ha descritto il percorso interno intrapreso dalla struttura comunale per favorire la conciliazione famiglia-lavoro dei propri dipendenti perché diventasse modello per tutto il territorio ottenendo la certificazione *Family Audit*, altro processo di eccellenza ideato dai trentini.

Dopo le appassionante parole di **Giuseppe e Raffaella Butturini**, intervenuti in rappresentanza dei nostri presidenti, che hanno raccontato l'as-

sociazione, i sogni e le speranze delle nostre famiglie insieme alla ricchezza di cui sono portatrici – è stato il momento dell'Europa e dunque dell'Elfac. La nostra **Regina Florio**, da pochi mesi nuova presidente del sodalizio Europeo, insieme a **Raul Sanchez**, direttore generale Elfac, hanno raccontato della nascita del *Network Europeo* e della prospettiva di un'Europa *family friendly*. Con loro, immagine concreta dell'Europa delle famiglie, **Elisabeth Muller** per la Germania, **Laszlo Marki** per l'Ungheria, **Joao Olivera** per il Portogallo, **Zsuzsa Kosmonè** per l'Ungheria e **Radek Waszkiewicz** dalla Polonia.

Come in una grande famiglia la serata si è conclusa con un'immensa tavolata multilingue davanti a un buon piatto, occasione per approfondire la conoscenza reciproca e progettare insieme il futuro. Un futuro che dipenderà dalla

passione, dall'impegno, dalla costanza che le nostre famiglie sparse su tutto il territorio nazionale e in tutta Europa dedicheranno nel promuovere questa preziosa iniziativa. Per supportarle in questa azione che richiede oltre alla buona volontà e all'entusiasmo, strumenti e competenze precisi ci stiamo strutturando con il supporto dell'Agenzia per la famiglia di Trento così da garantire a chi si volesse impegnare nella promozione del progetto tutti gli strumenti necessari.

Per approfondimenti potete visitare il sito www.trentino famiglia.it che nella pagina *certificazioni e reti* descrive tutti i passaggi necessari per aderire al network e ottenere la certificazione, scriverci alla mail networkfamily@famiglienumero.org o telefonare a **Mauro e Filomena Ledda**, referenti del progetto ai numeri 3294021677 – 3483707348.



La ricetta pro-family di Romana

Poco più di 550 residenti animano il piccolo borgo di Romana, in provincia di Sassari. Un territorio ricco di sorgenti d'acque frizzanti e termali sfruttate anche in epoca punica e romana. I *nuraghi*, insediamenti preistorici caratteristici della Sardegna, sono presenti numerosi nel territorio comunale che oggi fonda la sua economia preva-

Il piccolo comune sardo ha intrapreso il percorso virtuoso per ottenere la certificazione family

lentemente sull'allevamento e l'agricoltura. Il mare dista poche decine di chilometri ed è facilmente raggiungibile, anche in bicicletta, percorrendo strepitosi itinerari naturalistici e storico-archeologici.

E in questo contesto che opera **Lucia Catte**, il combattivo sindaco di Romana in carica dal 2010. Il suo impegno, lo stesso vale per innumerevoli amministratori in tante parti d'Italia, è quello di mettersi al servizio della propria comunità. Non è certo scoraggiata di fronte ai continui tagli delle risorse destinate agli enti locali, tagli che riguardano non solo le risorse destinate al funzionamento della macchina amministrativa ma anche quelle necessarie all'erogazione dei servizi essenziali.

In questo piccolo centro alcune forme di solidarietà sociale *resistono* e aiutano a fronteggiare e a prevenire le situazioni di disagio che ormai non sono più prerogativa delle grandi città. Ma, come per tanti paesi dell'entroterra sardo, lo *spettro* dello spopolamento è in agguato unitamente alla natalità in picchiata, tra le più basse registrate in Europa. Il sindaco, sociologa di formazione, ha partecipato nello scorso mese di aprile alla *Convention* dei Comuni amici della famiglia e da allora, con grande entusiasmo, ha intrapreso il percorso virtuoso per ottenere la «certificazione family».

Crede che mettere la famiglia al centro della propria azione sia la soluzione e questa soluzione richiede il superamento della ripartizione rigida delle azioni e degli interventi prettamente settoriali: la famiglia a Romana viene davvero individuata come il motore della società, è riconosciuta

come il soggetto che promuove la vita della comunità. Questo riconoscimento e questa attenzione si sostanziano nel corposo piano di interventi in materia di politiche familiari per il biennio 2019/2020 che prevede un importante sforzo economico, soprattutto se si tiene conto che si tratta di un piccolo centro. Nel programma si portano a compimento e si arricchiscono le politiche che già da anni il comune propone sul territorio, un insieme organico di servizi e interventi volti al benessere delle famiglie. Il micro-nido, il servizio pasti e prelievi a domicilio, il *taxi sociale*, il servizio psicologico per adulti e adolescenti, lo *spazio com-piti* e quello dedicato alle famiglie nella piccola biblioteca, il telesoccorso e la teleassistenza, la fattoria sociale, i corsi di cucina creativa e di panificazione (vanto della gastronomia locale) ne sono un esempio. Attenzione particolare è riservata anche alle nuove famiglie, che meritano grande fiducia e l'opportunità di poter restare nel proprio paese e che debbono davvero sentirsi protagoniste della crescita della comunità.

L'esperienza del piccolo borgo di Romana evidenzia come un'approfondita analisi dei fabbisogni delle famiglie possa portare ad una risposta attenta ed efficace che potrà sicuramente essere di modello per tante altre piccole realtà isolate e non solo.

Ma ora non ci resta che seguire il suggerimento ricevuto da tanti in paese.... in pochi minuti si raggiunge, poco fuori il centro abitato, il santuario rupestre di *San Lussorio* laddove il martire (conosciuto con il nome di San Rossore a Pisa e nel resto della Toscana) visse alcuni anni per sfuggire alla cattura, a seguito della conversione al cristianesimo. Gli spazi suggestivi e accoglienti della chiesa, in parte scavati nella grotta rifugio del Santo, sono sempre accessibili...il cancello all'ingresso del santuario è legato con del semplice spago per evitare che gli animali al pascolo possano sceglierlo come fresco ricovero di fortuna per sfuggire alla calura estiva o per ripararsi dalle intemperie! Un luogo effettivamente sospeso nel tempo, da cui non è difficile con un po' di pazienza e fortuna, avvistare il grifone, re incontrastato dei cieli della Sardegna...



Todi, la svolta family friendly

È uno dei più suggestivi borghi d'Italia, abitato da oltre 16mila persone. Todi sorge su una collina umbra – e precisamente nella Valle Tiberina, in provincia di Perugia. Se le sue mura – costruite nel Duecento ed arrivate quasi intatte fino ai giorni nostri – potessero parlare, racconterebbero una lunga, infinita storia di popolo, vissuta tra

Anche la cittadina umbra ha aderito al network nazionale dei comuni amici della famiglia

odio ed amore, carestie e benessere, sfiducia, speranza, sogni, fede. Una storia testimoniata, peraltro, anche da numerosi altri luoghi di interesse, dal palazzo dei Priori al Duomo dell'Annunziata, e da molte attività artigianali – dalla ceramica

ai laboratori di oreficeria, intarsio, intaglio, scultura e ebanoisteria che ancora sopravvivono.

In questo fitto, fittissimo reticolo di case e viuzze – che tengono insieme ben 38 frazioni – l'amministrazione guidata da **Antonino Ruggiano** (esponente di centrodestra) prova a scommettere sulle politiche familiari.

Alessia Marta fino a giugno del 2017 era la classica mamma *multitasking* in cerca di un equilibrio precario tra lavoro, marito – Valerio – e figli – quattro: Diletta, 10 anni, Giovanni 8, Giulio 6 e Anita 4 anni. Ha pensato bene di *complicarsi* ancor di più la vita candidandosi per una lista civica, *Todi per la famiglia*. Adesso si trova assessore comunale, con deleghe per la famiglia.

Le politiche familiari erano nella *top ten* del programma elettorale della coalizione vincente. Lo sono ancor più oggi che Todi ha iniziato il percorso per ottenere la certificazione di *comune amico della famiglia* e ha aderito al network nazionale.

Quali i requisiti richiesti per ottenere il marchio? «Sono gli stessi richiesti dalla provincia autonoma di Trento agli altri enti locali – osserva Alessia Marta. Ovvero: la nomina di un dirigente comunale preposto a seguire le politiche familiari, la cui responsabilità resta comunque in capo al

primo cittadino. L'avvio di una commissione interdisciplinare (perché le politiche familiari devono essere trasversali ad ogni ufficio). La nascita di uno sportello per le politiche familiari. Infine la stesura di un piano di interventi per rendere la città a misura di famiglia».

Nei giorni scorsi Todi si è dotato di uno sportello, affidandolo ad una mamma di prole numerosa, **Daniela Durastanti**. E garantendo ad Anfn un piccolo plafond, 500 euro, funzionali allo sviluppo di questo sportello.

Ma già diverse misure sono state adottate in un anno e mezzo di governo. Ricostruisce Alessia Marta: «Ci siamo dotati di un nuovo regolamento per la tassa sui rifiuti: d'ora in poi sarà calcolata tenendo conto di un massimo di due adulti e due bambini, dunque se la famiglia sarà anche molto più numerosa pagherà per *quattro* (fino ad oggi era previsto un aumento di 85 euro a figlio). Riviste anche le rette per la frequenza degli asili nido. Se una famiglia ha due bambini al nido per il secondo pagherà il 30% in meno, se una ne ha tre per il terzo non dovrà pagare niente. Per refezione e trasporto scolastico sono previsti sconti del 30% per il secondo figlio e del 60% per il terzo, a prescindere dal ciclo di studi. Nei nidi comunali e nella scuola primaria abbiamo attivato uno sportello di *counseling* a sostegno della genitorialità. I nidi resteranno aperti una sera al mese per dar modo a mamma e papà di concedersi una... *libera uscita*. Perché quando la coppia sta bene, anche la famiglia sta bene». E poi gli eventi in chiave *family friendly*. Come la *notte bianca delle famiglie* con serate di attrazione per i bambini o la stagione teatrale per i bambini. I contributi per l'avvio di progetti di motoria nei nidi. Una città accogliente sa esserlo anche nei confronti di chi arriva da fuori. «Per questo abbiamo chiesto ai bambini delle scuole di scrivere una guida turistica della città con un linguaggio destinato ai loro coetanei e segnalando quei luoghi dove altri bambini possano trovarsi più a loro agio». Un programma organico sarà messo nero su bianco già dai prossimi mesi, d'intesa con il neonato sportello per le politiche familiari affidato appunto alla nostra associazione.

- continua da pagina 2

Stiamo vivendo in pieno la sindrome della *rana bollita*. Se prendete una rana e la gettate in una pentola d'acqua bollente, schizzerà fuori a tutti i costi. Ma se la mettete in una pentola d'acqua fredda, e poi scaldate l'acqua pian piano, si lascerà cucinare viva senza protestare, a meno che non la si infastidisca con uno spillo.

Come possiamo evitare la morte della rana? Semplice: dobbiamo infastidirla con uno spillo. Noi dobbiamo essere lo spillo che denuncia ed indica un nuovo modello cui ambire

La rana ovviamente è l'Italia, l'acqua calda è il calo delle nascite e delle famiglie. Non ci stiamo rendendo conto degli effetti devastanti sulla società e sull'economia. Siamo arrivati al punto che l'acqua calda, che prima era gradevole, in quanto ci ha fatto godere del nostro benessere economico, ora ci sta sempre più indebolendo.

E lo vediamo dallo stato attuale della nostra società:

crisi economica, individualismo, infelicità, a cui si unisce, come rilevato recentemente anche dal Censis, un aumento della paura e del rancore sociale, tipico di chi è solo.

Ma allora la domanda è: cosa possiamo fare per evitare il passo successivo a cui stiamo inevitabilmente tendendo, ossia la morte della rana? Semplice: dobbiamo infastidirla

con uno spillo. Noi dobbiamo essere lo spillo che non solo denuncia, ma indica un nuovo modello a cui ambire.

Quello delle famiglie numerose, caratterizzato dalla condivisione, dall'accoglienza, dal benessere delle relazioni, dal mutuo aiuto, dalla attenta gestione delle risorse, è un modello esattamente opposto a quello in essere.

Dobbiamo essere bravi a presentarlo in positivo, senza contrapposizioni, con l'umiltà di non giudicare gli altri che la pensano diversamente, ma al contrario di trovare con loro il dialogo, e con un sorriso spiegare loro il bello di essere famiglia numerosa.

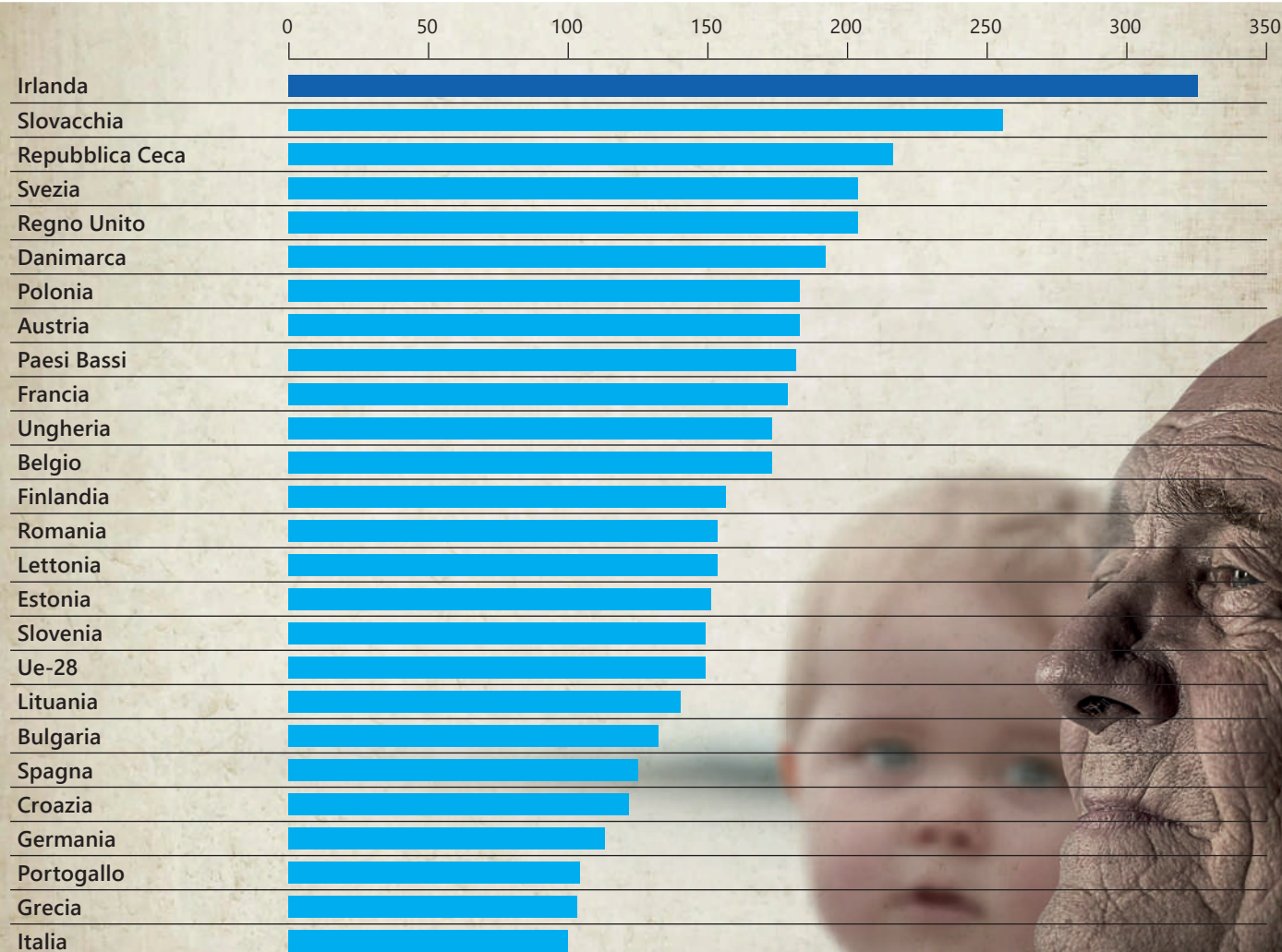
E oltre alla testimonianza, ognuno di noi deve allo stesso tempo mettersi in gioco, e partecipare attivamente alla vita sociale.

Non solo con il volontariato, che comunque spesso caratterizza il dna delle nostre famiglie, ma anche con la partecipazione attiva alle attività di promozione della nostra associazione, o con l'impegno (diretto o indiretto) in politica, ad esempio anche semplicemente sollecitando l'assessore del piccolo comune ad adottare politiche per la famiglia.

E non dobbiamo aver paura a condividere con altri questo percorso, utilizzando tutte le reti disponibili, a cominciare da quelle del Forum delle associazioni familiari.

Chi ha dei figli, soprattutto se sono tanti, tende inevitabilmente a guardare al futuro.

Ed è a questo che dobbiamo guardare, perché le famiglie numerose diventino il lievito di una nuova società.



Rapporto tra neonati (tra zero e un anno) e ottantenni al 1° gennaio 2017 - Fonte: elaborazione su dati eurostat / Il Sole 24 Ore



Famiglie al servizio delle famiglie

Il consiglio nazionale di Anfn – eletto nell’assemblea dei soci dello scorso 9 settembre – si presenta come numericamente più snello: come da regolamento elettorale lasciato *in eredità* dal direttivo uscente, il consiglio si è ridotto da 15 a 9 membri.

All’interno del nuovo consiglio sono state assegnate le cariche. Alla famiglia **Lao** (Gabriella ed Eugenio) l’onere di affiancare nella vice-presidenza i presidenti **Egle e Mario Sberna**; a **Simona e Giuseppe Magistri** il gravoso incarico di segretari, che stanno svolgendo con precisione e grande entusiasmo; a **Laura e Paolo Puglisi** il ruolo di tesoriere, ereditato dalla famiglia di **Paola e Paolo Nanni**.

Unità Istituzionali,
Unità Operative e
Unità di Servizi:
ecco come è
organizzata oggi,
l’Associazione
nazionale famiglie
numerose

instaurato un rapporto di sinergica collaborazione, dettato dall’entusiasmo e dalla consapevolezza della responsabilità

che il ruolo impone per il bene delle famiglie associate. I presidenti Mario ed Egle hanno proposto ai consiglieri di studiare una riorganizzazione interna alla associazione : per non disperdere le importanti competenze maturate in quasi 15 anni di attività associativa e per rendere i carichi di lavoro più sopportabili per tutti.

Per fare questo ruoli e responsabilità sono stati suddivisi all’interno di «unità», nelle quali occuparsi di uno specifico settore di attività dell’associazione. Le unità sono state suddivise in tre macro-aree.

Le unità istituzionali: sono quelle che svolgono attività legate in profondità alla carta dei valori, quindi legate alla promozione della famiglia all'esterno e che muovono la relazione e la solidarietà tra le famiglie all'interno.

Le unità per le attività operative: sono le unità che erogano servizi di supporto alle attività Istituzionali.

Infine, le unità di servizi: sono le unità che erogano servizi tecnici e che permettono il funzionamento di base di Anfn. Le Unità operano a stretto contatto con il consiglio nazionale. Le Unità individuate e costituite sono sotto riportate nella tabella. Sul sito della associazione approfondimenti relativi alla organizzazione proposta e ai servizi erogati.

Unità	Famiglia Responsabile	Mail
UNITÀ ISTITUZIONALI		
Direzione Politica Nazionale	Dionedi	direzione_politica@famiglienumerose.org
Gestione coordinatori	Belli	coordinatori@famiglienumerose.org
Rapporti Elfac	Maroncelli	elfac@famiglienumerose.org
Solidarietà	Castellani	solidarieta@famiglienumerose.org
Convenzioni	Gabelli	rnc@famiglienumerose.org
Aspetti legali	Avesani	legale@famiglienumerose.org
Enti locali	Ledda	networkfamily@famiglienumerose.org
Accoglienza	Pergola	accoglienza@famiglienumerose.org
Formazione	Butturini	formazione@famiglienumerose.org
Rapporti con il Forum	Caltabiano	forum@famiglienumerose.org
UNITÀ OPERATIVE		
Comunicazione	Spitaleri	comunicazione@famiglienumerose.org
Grandi eventi	Nanni	grandi.eventi@famiglienumerose.org
Magazzino	Pucci Sisti	magazzino@famiglienumerose.org
Animazione	Criscuoli	animazione@famiglienumerose.org
Eventi sportivi	Fernani	sport@famiglienumerose.org
UNITÀ DI SERVIZIO		
Segreteria	Gualdani	segreteria@famiglienumerose.org
Economato Tesoriere	Puglisi	tesoriere@famiglienumerose.org
Servizi informatici	Puglisi	isacco@famiglienumerose.org



La Scuola di consulenti familiari raddoppia

La Scuola per consulenti familiari *raddoppia*. Nei giorni scorsi il percorso formativo – destinato a papà e mamme di famiglie numerose – ha preso il via a

Ha preso il via a Piacenza un nuovo percorso formativo guidato dal professor Raffaello Rossi. Il feedback dei partecipanti al primo anno della Scuola a Padova

Piacenza (*rendez vous* nella casa dei padri Missionari Scalabriniani in via Torna 13). Riproponendo lo stesso *modulo* già adottato nella sede di Padova, dove la Scuola è già al secondo anno.

Il consulente coniugale e familiare è un professionista socio-educativo che lavora nella relazione d'aiuto in tutte le situazioni in cui c'è bisogno di ascolto, di empatia, di accoglienza e di riorganizzare le risorse

dell'individuo, della coppia, della famiglia nell'ambito della comunicazione, dell'ascolto, dell'auto ascolto. La sua professione è regolamentata dalla legge 4 del 2013 in materia di professioni intellettuali non ordinistiche, quindi ha una sua specificità.

Può operare come libero professionista o come lavoratore dipendente. L'Associazione italiana consulenti coniugali e familiari (AICCeF) nata nel 1977, ha avuto il riconoscimento del Ministero di Grazia e Giustizia come l'associazione più rappresentativa per gli interventi con la famiglia in Italia. Anfn ha avviato da tempo un progetto per promuovere e far conoscere questa figura così utile e necessaria alle famiglie. Si è rivolta, per questo, alla Scuola di consulenti familiari, fondata e diretta a Bologna dal professor Raffaello Rossi.

Entusiastiche le testimonianze di chi ha concluso il percorso del primo dei tre anni formativi a Padova. «In questo anno

di corso – commenta uno dei partecipanti – ho imparato a cogliere la realtà e i vissuti in una prospettiva nuova. Il corso mi sta servendo per avere strumenti per gestire le relazioni in ambito lavorativo e familiare. Mi sto rendendo conto che molte persone hanno bisogno di un accompagnamento, di accoglienza e di qualcuno che le ascolti...». «... la cosa più interessante che ho ricevuto quest'anno è che ogni persona è un valore: attraverso gli strumenti e il percorso si impara a scoprirlo e ad utilizzarlo». «È un percorso di apprendimento all'ascolto – osserva un terzo – A partire dalla pratica dell'auto-ascolto si impara a cogliere le sfumature che ci caratterizzano, ad uscire dagli schemi del tutto giusto o tutto sbagliato, dei pregiudizi con cui siamo abituati a leggere le azioni degli altri. Un percorso di apprendimento empatico». «Un investimento di tempo e di soldi di cui sono pienamente soddisfatta – il feedback di un'altra *allieva* – vedendo solo dopo un anno quanta consapevolezza di me ha fatto emergere permettendomi l'audacia di affrontare aspetti di me che prima non avrei saputo gestire». «Come nelle fiabe utilizzo l'immagine del pozzo: posso imparare a bere e a dissetarmi dell'acqua del pozzo che è in me stessa per diventare dono per gli altri». «Oltre all'interesse per l'obiettivo finale, ovvero diventare Consulente familiare, il corso mi soddisfa già molto ora, perché mi apre a nuove conoscenze, esperienze e prospettive sul tema educativo. Inoltre ottengo molte più chiavi di lettura per affrontare il mio compito di genitore, educatore, catechista, e nel mio lavoro di consulente aziendale: anche nei rapporti di lavoro, infatti, ci si porta dietro molto del nostro "copione familiare". Frequento il corso assieme a mia moglie: questo ci permette di avere una grammatica comune e attenuare le incomprensioni». «Essere arrivata alla fine del primo anno mi ha regalato una sensazione stupenda... emozionante... il continuo imparare... una grande opportunità: forza Piacenza! E grazie ad Anfn!»

Ecco perché associarsi ad Anfn conviene

Vengono da Aviano – località nota in tutta Italia per la presenza di un'importante base militare e per il Centro ricerca sui tumori – i nuovi referenti Anfn per le convenzioni. **Giovanni Gabelli** – imprenditore nel settore dell'industria fognaria – e sua moglie Stefania – insegnante in una scuola primaria – sono genitori di cinque figli e sono iscritti all'associazione dal 2007, anno della nascita della loro quartogenita Silvia. In questi anni si sono

Parlano Giovanni e Stefania Gabelli, nuovi referenti nazionali delle convenzioni. Un lavoro di squadra che sta producendo molti frutti

occupati di Gaf, sono stati coordinatori provinciali di Pordenone, referenti regionali per le convenzioni ed infine coordinatori regionali per il Friuli Venezia Giulia. Adesso questa nuova avventura. Osserva Giovanni Gabelli: «Il sostegno agli scopi associativi passa anche attraverso la realizzazione di accordi di convenzione che favoriscono il

coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie associate, sviluppano relazioni e contribuiscono al benessere delle famiglie. La sottoscrizione delle convenzioni per Anfn ha come fine principale quello di agevolare le famiglie associate nell'acquisto di beni e servizi».

Ma com'è strutturato questo servizio? L'unità che si occupa degli accordi è costituita dal referente nazionale delle convenzioni e dal suo staff a cui fanno capo i referenti regionali delle convenzioni. Il referente nazionale si occupa di supervisionare a tutti i livelli e di definire e distribuire i moduli da utilizzare per gli accordi di convenzione.

Del coordinamento nazionale fanno parte anche le famiglie **Giorgio e Sara Gibertini, Emiliano e Roberta Ferri, Rino Luigi e Donata Barricelli** di Roma, Marco e Grazia Galiè di Ascoli Piceno, **Angela e Marco Grisenti** di Viterbo (Tn), **Mario e Maria Pia Scuderi** di Piacenza.

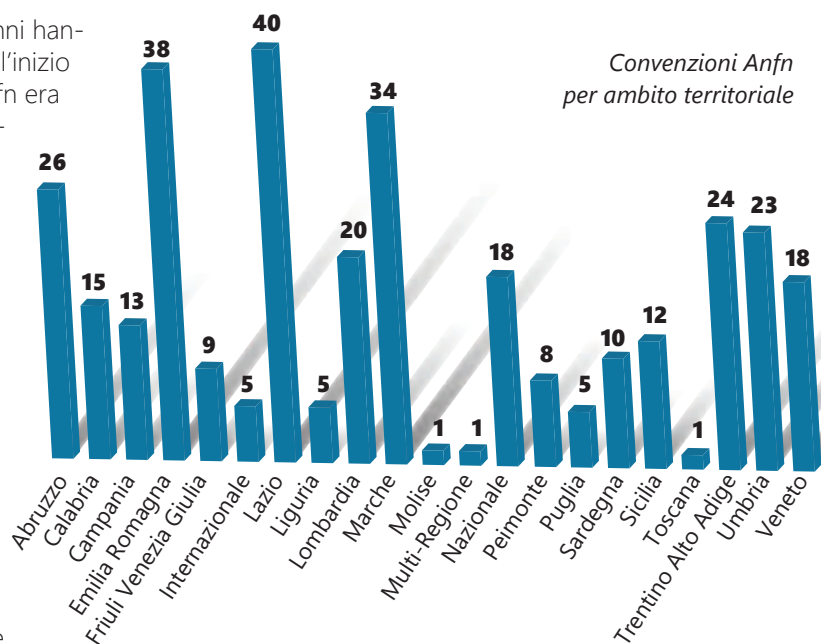
Sono quasi **400 le aziende** che in questi anni hanno stipulato una convenzione con Anfn. «All'inizio - ricostruisce Giovanni Gabelli - quando Anfn era una realtà poco conosciuta, l'iniziativa partiva esclusivamente da nostri associati che grazie alla loro sensibilità avvicinavano le aziende, facevano conoscere l'associazione e convincevano i titolari degli esercizi pubblici a fare una convenzione che favorisse le famiglie numerose. Ora possiamo tranquillamente affermare che il processo si è invertito: le aziende, che sono sempre più alla ricerca di allargare il loro mercato, si sono accorte dell'esistenza di una realtà associativa di oltre 20.000 famiglie pari ad un potenziale mercato di oltre 120.000 consumatori. Riceviamo ogni giorno, da tutta Italia, proposte di convenzione che devono essere attentamente valutate, gestite e comunicate

con una mole di lavoro che cresce di giorno in giorno». Tutte le convenzioni sono «ospitate» sul nostro sito e sono raggruppate nelle categorie: alimentari (conta 65 convenzioni, il 17% del totale), salute (52), varie (51), soggiorni e vacanze (43), giochi e tempo libero (40), abbigliamento (26), scuola e ufficio (25), servizi (20), auto, moto etc.. (16), casa e arredi (14), consulenze (8), banche e assicurazioni (5), elettronica audio e video (4).

«Leggendo i numeri delle convenzioni stipulate possiamo pensare che rispecchino fedelmente la priorità delle voci di spesa delle nostre famiglie: Alimentari e Salute costituiscono le uscite principali. La distribuzione geografica delle convenzioni mostra invece le regioni più attive. Per dare uniformità e aiutare i referenti regionali sono state predisposte le linee guida nazionali inviate a tutti i responsabili regionali per le convenzioni.

L'attività più impegnativa è rispondere alle richieste degli associati e proposte di aziende, ovvero la gestione della posta che arriva quotidianamente alla casella di posta **convenzioni@famiglienumero.org**.

Come intendete organizzarvi? «Le figure chiave nelle convenzioni sono i Referenti Regionali (RRC) e le famiglie associate. I **RRC** sono famiglie che rivestono un ruolo chiave. Sono in prima linea, raccolgono le segnalazioni delle famiglie del loro territorio, cercano nuove aziende con cui stipulare accordi e si interfacciano periodicamente con le aziende per migliorare e rinnovare le condizioni riservate agli associati. Vanno aiutati nell'inserimento della convenzione sul sito dell'associazione e archiviazione documentale. Le **famiglie associate** sono invitate a segnalare ai RRC aziende con le quali fare accordi, far rispettare la convenzione da parte delle aziende ed inviare un **feedback** ai RRC sui reali vantaggi delle convenzioni concordate. Vanno agevolate nella ricerca sul territorio degli esercizi commerciali, aziende, società che erogano servizi e prodotti in convenzione».





Coppie scoppiate e coppie scoppiettanti

Cosa è l'amore per una ragazza di 16 anni, incontrata di recente? È una fiamma, quasi due fiammiferi... E cosa resta? Fumo, odore di bruciato... e solitudine. Oggi in media ci si separa dopo 16 anni di matrimonio, ma quelle più recenti durano sempre meno. Ormai le coppie che si separano dopo 10 anni di matrimonio sono quasi raddoppiate. Crescono anche le separazioni dopo 25 anni di matrimonio. A mariti e mogli dai 25 ai 55 anni, in Italia è stato chiesto: qual è la cosa più pesante che rinfacci al tuo / tua partner? Le risposte: per il 65% degli uomini la partner è poco viva e disponibile rispetto al sesso; fredda e portata a rapporti stereotipati... per il 47% è invadente, insistente, rigida, fissa sulle proprie pretese, giudicante. Per il 56% delle donne il partner è poco disponibile alla comunicazione e a condividere i vissuti emotivi, mentre il 48% ritiene di essere invisibile per il partner, incentrato solo su sé stesso e i propri interessi, ancora adolescente.

È «finita», allora, la coppia, così come è stata considerata nella cultura occidentale? Certamente il divario tra aspettative e comportamenti è cresciuto. Nell'immaginario di molte donne e uomini il matrimonio resta ancora: unico ed irripetibile, coronamento di un grande amore, e non solo un sogno romantico, ma anche ricerca di una stabilità affettiva ed economica. In questo contesto, nell'unione della coppia dovrebbe esserci soddisfazione sul piano fisico-sessuale, affettivo, economico, sociale e di protezione, dalla solitudine in particolare. Ma cosa si è disposti a «dare» in cambio? Certo oggi le difficoltà spaventano più che in passato e di fronte ad incomprensioni l'amore vissuto viene svuotato di valore rispetto all'amore idealizzato, tanto da rinunciare ad esso, spesso senza cercare seriamente accomodamenti o rielaborazioni. Senza dimenticare l'instabilità e la mobilità lavorativa. Calando altri tipi di sicurezze, gli sposi di oggi tornano a valorizzare i riti. Spese per le nozze - fiori, addobbi, abito, pranzo - aumentano in misura esponenziale, inversamente proporzionale all'attuale fragilità economica. La famiglia oggi è incentrata sulla relazione più che su obiettivi da realizzare; l'accento non è sulla tensione tra generazioni e in vista dell'autonomia dei figli. In casa si

crea un nido di protezione rassicurante che spinge i giovani ad avviarsi al matrimonio con cammini lenti, ponderati. Nella scelta del partner conta la percezione dell'altro come disponibile alla cura, all'ascolto, ad assumere un ruolo speciale nei propri confronti. Per Sternberg l'amore completo chiede passione, intimità, impegno. Quanto più la coppia nutre questi tre elementi, tenuti insieme da una sana comunicazione, tanto più la scelta del partner viene ri-confermata nel tempo.

Per quanto riguarda le coppie scoppiettanti: il 20% delle coppie in Italia mostrano di essere felici e soddisfatte della propria relazione. Da cosa dipende? Innanzitutto, dal fatto che per essi l'amore è un progetto che si costruisce e non un impulso. Nella quotidianità cosa comporta questa visione? Quali le dinamiche possibili? La capacità di saper gestire le divergenze rendendosi conto che ogni lite dipende da entrambi, e non andare a caccia di colpevoli. Assumersi la responsabilità delle proprie reazioni emotive e mettersi in discussione. Non cercare chi ha cominciato. Trovare un modo per convivere accettando le divergenze e accogliendo i limiti (difetti) dell'altro, usando strategie per riavvicinarsi dopo i litigi (senza competizioni e bilanci). Evitare i giudizi, le assolutizzazioni o si aiutandosi ad uscire velocemente. Per quanto riguarda gli stili comunicativi: tenere chiare e separate le proprie identità. Amare l'altro per ciò che è e considerarlo speciale. Vedere le differenze come punti di forza. Accettare di influenzarsi a vicenda: è fiducia reciproca. Avere un buon livello di autostima e auto efficacia. Condividere le proprie emozioni e i propri bisogni. Avere riti di coppia e momenti specifici esclusivi almeno ogni 15 giorni. Sapersi dirsi grazie e usare forme di riconoscimento. Iniziare e terminare la giornata dedicandosi un momento per informazioni e per un piccolo rito. Usare parole dolci e apprezzamenti nettamente superiori alle critiche. Avere quotidiani contatti fisici (non sessuali) e frequenti momenti di intimità sessuale. Condividere progetti comuni e si sostenersi rispetto ai sogni. Nel prossimo numero analizzeremo questi importanti fattori che valorizzano la vita della coppia e della famiglia.

magliette (davanti e dietro)



cappellini



asciugamani



zaino

i nostri gadget

dvd



Una famiglia numerosa
si riconosce anche così:
da una maglietta,
un ombrello, una borsa, un
cappello, un grembiule, una
vetrofanía da attaccare all'auto,
una penna usb, dai nostri libri
e dal nostro dvd.

Tutti gadget a disposizione
nel nostro magazzino a Fermo



ombrelli

chiavetta usb



pubblicazioni





Nella magica casa di una grande famiglia

Sto pensando di organizzare e proporre una visita guidata attraverso le abitazioni delle nostre famiglie numerose, con tanto di piantine in mano che ci permettano di individuare, materialmente, le varie stanze e con l'indicazione di armadi, guardaroba, ripostigli ed eventuali luoghi segreti quali cantine e taverne dove, sono sicura, stanno rinchiusi passeggini e carrozzine degli ultimi

Irrisolto il caso dei calzini dei figli: entrano accoppiati in lavatrice, ne escono *single*

anni del secolo scorso ma che nessuno osa buttare. Perché questa indecente proposta? Ma perché, a casa nostra, non basterebbe nessuna cartina topografica, nemmeno con la legenda incorporata e colorata, per

saltarci fuori, nella confusione che regna sovrana. Come fare per trovare, in una giornata nevosca, il paio di guanti impermeabili che ad aprile scorso erano stati messi nel secondo cassetto del primo armadio del corridoio a destra dell'ingresso? Se siamo fortunati, ce n'è uno solo, se no in quel cassetto ci sono i costumi da bagno. In certi periodi dell'anno, vedi gennaio, complice le vacanze natalizie che al momento fanno ancora chiudere le scuole, mi ci metto con volontà: faccio spazio, organizzo i cassetti, elimino, suddivido mutande e calze, butto quelle con i buchi, impilo maglioni, appendo camicie, tolgo medicinali scaduti che mi trovo davanti tra un lenzuolo e l'altro, avvito tappi di boro-talco sparsi, ritrovo decine di elastici che quotidianamente rubo a mia figlia per legarmi i capelli mentre *spadello* ai fornelli. Niente da fare: il risultato è irrisorio perché dura, al massimo, tre giorni.

Negli armadi di casa, neanche fossimo a Narnia, giacche e giubbotti prendono vita: non sono mai al loro posto, non si capisce di chi è cosa. Soprattutto, se un indumento deve essere spostato, state sicuri che non è di nessuno. Nemmeno le scarpe da tennis fuxia di Emma, unica femmina di casa, sono sue se restano sotto il divano. Vorrei dire che la situazione in camera dei figli è peggio che nelle zone maggiormente gestite da me, ma non posso, non sarei onesta. La cucina e la mia camera, miei regni, sono in assoluto i luoghi più incasinati. Io, mente super organizzata, non sono in grado di venire a patti con l'ordine. Io, figlia, madre, mo-

glie e maestra che vanta tre agende cartacee in contemporanea, più smartphone multiaccessoriato e promemoria d'ogni genere, non sono capace di far vivere la mia famiglia in un ambiente ordinato.

Pulito sì, ma a soqquadro. Nel cercare lo spremiagrumi nell'armadietto in basso della parte sinistra della cucina, lato est della casa, è possibile imbattersi in ventuno coperchi di plastica senza, peraltro, riuscire ad abbinarli al proprio contenitore. E, comunque, dello spremiagrumi, nessuna traccia. Parliamo della scatola delle calze? A casa vostra riuscite sempre ad accoppiarle tutte? Non ci posso pensare: da noi entrano in lavatrice entrambe ma escono *single*. Magicamente. E la sorella si volatilizza e salta fuori dopo lunghe settimane quando ormai, però, è sparita quella che era rimasta. Non posso non citare l'armadio del primogenito: è meraviglioso. Unica accortezza, non aprirlo mai senza un caschetto in testa, perché, anche solo a socchiuderne un'anta, ecco lo tsunami di quaranta pantaloncini e magliette da calcio che, senza preavviso, ti travolge. Il padre-marito minaccia il divorzio un giorno sì ed uno ancora sì, tra l'altro sul mio comodino non c'è più spazio per niente e, quindi, ho invaso il suo. L'apparecchio della bimba, il trochesino per le unghie, Topolino e Donna Moderna, lo spray nasale, la crema per capelli, la tessera dei caffè dell'Esselunga, la gomma e la matita col taccuino per appunti notturni, ecco, sta tutto lì da lui. E quando, nel marasma generale, non trova la spazzola, sbiella. Non sente ragioni quando gli ricordo "nella buona e nella cattiva sorte". Non gliene frega davvero niente. Insomma, per farla breve, nemmeno il libro Il magico potere del riordino, è riuscito ad indirizzarmi per instradare, a mia volta, i figli sulla via di una casa da copertina. Chissà se visitando i regni delle altre famiglie numerose potrei rincuorarmi od entrare definitivamente in crisi. In fondo, mi piace pensare che tanta confusione corrisponda a tante persone e, dunque, è giustificata e che l'Ikea non avrebbe fatto fortuna senza quelli come noi, e che se la casa non è statica nei suoi angolini ordinati ma creativa, allegra e dinamica è un grande valore aggiunto che le nostre famiglie hanno e di cui dovrebbero andare (quasi) fiere. Per un collage armonioso, per un disordine che è un punto di partenza, per un ordine tutto particolare basta che sia vissuto.... buon 2019.

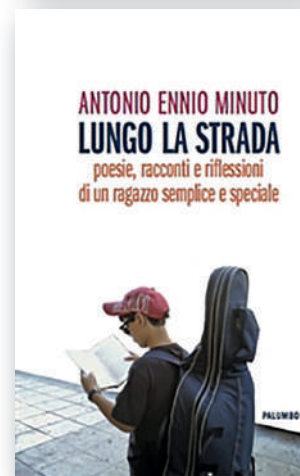


Il maestro Piscopo alla scuola Lambruschini di Palermo

I bambini, l'alfa e l'omega per innamorarci della vita

A voi due testi, per riflettere sul dono della vita da due differenti prospettive. «Sì, ok, ma quando leggo?» penserete «se ho mille incombenze, la spesa da fare, pratiche da ultimare, piatti da lavare, roba da stendere, equazioni da comprendere prima che al figlio venga una crisi nervosa?». Fate come me. Per chi ha ancora figli piccoli: a letto, la sera, coi pargoli. Ho letto e scritto per voi, infatti, col mio Gabriele di 5 anni che mi diceva: «Su, su... hai finito di leggere? Ora, scrivi!». Voleva facessi tutto (ma con lui!) ad alta voce, mi controllava a vista e con le orecchie tese. Il primo libro di cui vi faccio menzione è «*Lungo la strada*» (Ed. Palumbo), di **Antonio Ennio Minuto**, un ragazzo di appena 15 anni che, prima di salire in cielo per una grave cardiopatia (era in attesa di trapianto), ci ha lasciato delle poesie e riflessioni non comuni per un adolescente. In questa raccolta/diario, egli ci parla infatti del mare che amava, della natura maestosa di cui si compiaceva ogni giorno, dei suoi amici, dei suoi primi sussulti d'amore. Mai una volta, Minuto, ha invece parlato della sua malattia. Ne vien fuori la sensibilità di questo ragazzino che era già un uomo, innamorato della vita eppur pronto alla dipartita. Il nostro giovane autore ha saputo dare infatti input di crescita non solo ai suoi compagni ma a tante personalità, che hanno ricordato, in più occasioni, «la grande presenza della sua assenza», intravedendo in lui la strada per guardare al bello nelle piccole cose. «*Vivi, Vivi, Vivi, perché sol vivendo ti renderai conto di vivere. Piangi, grida, corri, stai fermo, arrabbiati, sorprenditi... Vita è la sola parola. Vivere è l'immortalità*», diceva, fra le varie. Chi desiderasse leggere il testo, chiedete a www.palumboeditore.it; i proventi saranno destinati ai programmi di ricerca per le cardiopatie

analizzate all'Istituto ISMETT di Palermo. Il secondo libro che vi proponiamo è «*La maestra portava il carbone*» (Ed. Torri del Vento) di **Salvatore Ferlita e Giuseppe Maurizio Piscopo**: un piccolo romanzo per spiegare (con racconti ed esperienze reali) come la scuola sia spesso tristemente cattiva, con insegnanti impreparati professionalmente e moralmente, senza la necessaria educazione all'amore che fa la differenza. Tant'è che assistiamo – dice Ferlita – a «scarpe che volano, telecamere nascoste per cogliere in fallo gli insegnanti, denunce dei genitori e incubo dei bambini». Ne vien fuori – continua – che «la coercizione e il maltrattamento hanno sempre rappresentato il lato oscuro dell'insegnamento». Fortunatamente non sempre è però così. Vi sono anche docenti pronti all'ascolto e ad intercettare quell'esigenza di vero e di buono che vi è nel cuore dei discendenti. Lo sa bene Giuseppe Maurizio Piscopo, maestro in una scuola elementare, che ci racconta: «Da ben 35 anni ogni mattina incontro i miei fanciulli. Mi piace ascoltare le loro storie. Rappresentano la più grande ricchezza del creato. Il lavoro dei maestri non è quindi un lavoro qualsiasi. Nelle loro mani ci sono sogni, speranze e vite che non vanno "spezzate". Insomma, come la giri la giri, i bambini, tornano l'oggetto della nostra riflessione. Che sia Gabrielino o Antonio Ennio Minuto o dei piccoli alunni, in loro, nei fanciulli, va ritrovato il desiderio di rallentare la corsa, sorprendendoci e rinnamorandoci di ogni aspetto della vita, con occhi nuovi; di chi guarda per la prima volta, non ancora assuefatti a tg e giornali catastrofisti. A tutti i nostri figli, l'augurio che il 2019 possa portare un Sole così forte da divenire essi stessi «luce per il mondo»! Buone letture!





NEW ENTRY

Cosenza, è nata Naimacleofe Malara

Fiocco rosa in casa Malara: lo scorso lunedì 24 settembre all'ospedale di Cetraro in provincia di Cosenza è **Naimacleofe**, decima figlia, per la gioia di papà **Gaetano** e mamma **Candida** e dei fratellini: **Natale, Daniele, Tabatacosmana, Ethanemanuele, Irvin, Nairdazoe, Guadalupe, Xsavier e Amaranta**.

Roma, benvenuta Beatrice Lucente

Il 25 settembre è nata a Roma **Beatrice Lucente**, accolta amorevolmente dai fratellini **Matteo, Simone, Tommaso, Lorenzo e Cristina**, da papà **Davide** e mamma **Paloma**.

Piacenza, è nato Lorenzo Cassinelli

Le sorelle **Linda, Marta, Irene** e insieme a mamma **Paola** e papà **Gabriele Cassinelli** annunciano con gioia la nascita di **Lorenzo**, nato lo scorso 28 novembre a Piacenza.

Vicenza, è nata Anna Giordani

Grande festa in casa **Giordani**. Il motivo: lo scorso 12 dicembre è nata ad Arzignano (Vi) **Anna**, figlia di papà **Alessio** e mamma **Marta** e sorella di **Patrizia, Sara, Pietro, Elena, Teresa, Paolo**.

Nata Beatrice Talmelli

Benvenuta a **Beatrice Talmelli**, nata lo scorso 4 gennaio alle ore 1.04 all'Ospedale Sant'Anna di Ferrara, quarta figlia di mamma **Cristina** e papà **Alessandro**, attesa a casa dai fratelli **Francesco, Federico e Giacomo**.



MATRIMONI

Chiara e Giacomo sposi

Lo scorso 22 settembre a San Giovanni Valdarno, **Chiara** e **Giacomo** si sono uniti in matrimonio. Chiara è figlia dei nostri segretari «uscenti» **Lucia e Luca Guldani**. Un abbraccio e tanti auguri alla nuova famiglia dalla grande famiglia di Anfn !!!



ALTRO

Mariella e Giancarlo Bettucci insieme da quarant'anni

In nostri coordinatori regionali delle Marche, **Mariella e Giancarlo Bettucci** hanno festeggiato lo scorso 26 dicembre quarant'anni di matrimonio. Ci uniamo alla loro gioia con i loro sette figli **Sara, Francesco, Anna, Elisabetta, Paolo, Stefania, Miriam** e cogliamo l'occasione per ringraziarli per il loro costante impegno all'interno di Anfn.



LUTTI

Ettore Picchi è tornato alla casa del Padre

Lo scorso 14 ottobre - il giorno dopo avrebbe compiuto 83 anni - **Ettore Picchi** ha terminato la sua vita terrena a Taneto di Gattatico (RE). Ettore era delegato della Coldiretti e faceva parte del direttivo nazionale del Forum delle associazioni familiari, in qualità di tesoriere. Anfn lo ricorda con particolare affetto per esserci sempre stato vicino e averci sostenuto anche in modo molto concreto.

Il papà di Emilio Ghiani è tornato alla casa del Padre.

Lo scorso 8 ottobre il papà di **Emilio Ghiani**, coordinatore regionale Anfn della Sardegna è salito al cielo. Ha potuto fare una bella morte con i figli presenti accanto lui. Benediciamo il Signore.

Gianprimo Brambilla è tornato alla casa del Padre

La notte di Santo Stefano, 26 dicembre, **Gianprimo Brambilla** è tornato alla Casa del Padre. La famiglia di Ronco Briatino (Monza Brianza) è associata fin dai primi anni. Siamo vicini alla moglie **Ernesta**, ai figli **Eleonora, Ilaria, Emanuele e Daniele** con l'abbraccio di tutta la grande famiglia di Anfn.





non è mai "sempre la stessa musica"

Famiglie numerose
felici di esserci